

# "FUTURO REMOTO"

GIUSTIZIA FRA ESTERNALIZZAZIONI,  
PRECARIATO E RISCHI LEGATI ALLA SICUREZZA  
DELLA GESTIONE INFORMATICA

Aula Magna Giudice di Pace Penale

Palermo, via Donizetti, 14

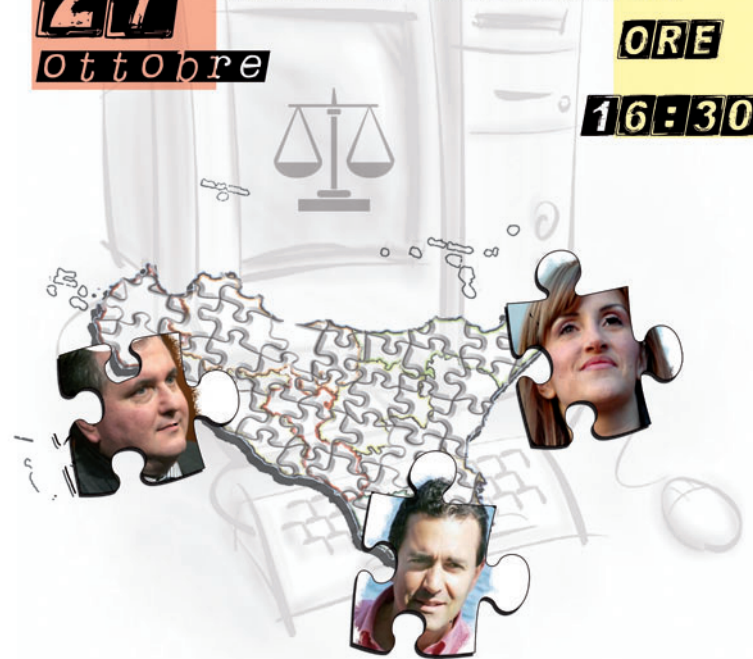
(a 30 mt. dal teatro Massimo)

**27**

Ottobre

**ORE**

**16:30**



Per info:  
mail: [comitatoatu@yahoo.it](mailto:comitatoatu@yahoo.it)  
cell: 3455770156

Per info:  
mail: [comitatoatu@yahoo.it](mailto:comitatoatu@yahoo.it)  
cell: 3455770156



## INTERVENTI:

- On. Dott. **Luigi De Magistris** Eurodeputato
- On. **Sonia Alfano** Eurodeputato
- Dott. **Giacchino Genchi** Consulente informatico uffici Giudiziari
- Dott.ssa **Lidia Urdiemi** Dottoranda di ricerca dell'università di Palermo
- Caterina Tusa** FP-CGIL Sicilia
- Eugenio Sasso** FIOM REGIONALE CGIL
- Marco Caselli** Testimonianze lavoratori ATU – EUTELIA
- Matteo Terzo** Testimonianza lavoratori Stenotipia

L'attuale politica di esternalizzazione dei servizi informatici attuata dal ministero della Giustizia pone rilevanti questioni di interesse generale, che sostanzialmente ruotano attorno alla vicenda dei lavoratori addetti all'assistenza informatica presso gli uffici giudiziari, la cui precarizzazione dura ormai da più di dieci anni a causa delle precedenti strategie di outsourcing.

Questo <<giro d'affari>> ha comportato la perdita del posto di lavoro di migliaia di tecnici informatici che per anni hanno prestato servizio presso i tribunali di tutta Italia. A breve stessa sorte toccherà a centinaia di lavoratori ancora in servizio.

Nell'ottica della salvaguardia dell'attività giudiziaria, si consideri che un inevitabile effetto di tale politica è il coinvolgimento dei privati nella gestione dei dati giudiziari.

Da una prima analisi dei bandi di gara e dei contratti quadro stipulati fra il ministero della Giustizia e i privati pare, infatti, che non emergano specifiche, chiare ed adeguate garanzie circa i sistemi di sicurezza e l'attribuzione di responsabilità nei casi di violazione dei sistemi informatici oggetto di terziarizzazione.

Occorre riflettere sul fatto che l'affidamento a fornitori esterni di determinati servizi pubblici implica che il cittadino, nei casi di cattiva amministrazione dell'attività esternalizzata, possa solo rivalersi nei confronti del privato. In altri termini, il rapporto pubblica amministrazione-cittadino si trasforma in un rapporto fra privati, con la conseguenza che la gestione della cosa pubblica segue prevalentemente, se non addirittura esclusivamente, mere logiche di mercato. In questa direzione, si potrebbe infine prendere in considerazione l'eventuale esistenza di incompatibilità tra tale politica di outsourcing ed alcune disposizioni di legge. Fra queste:

- la normativa in materia di protezione dei dati personali (d.lgs. n. 196/2003), specie in riferimento ai trattamenti in ambito giudiziario;
- il Codice dell'amministrazione digitale (d.lgs. n. 82/2005);
- il Testo unico sugli appalti pubblici (d.lgs. n. 163/2006).